

www.e-rara.ch

Nuova guida de' forastieri curiosi di vedere, e di riconoscere le cose più memorabili di Pozzuoli, Baia, Cuma, Misena, Gaeta, e dell'isole adiacenti d'Ischia, Procida ...

Sarnelli, Pompeo

In Napoli, MDCCLXXXII [1782]

ETH-Bibliothek Zürich

Shelf Mark: Rar 6037

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-23391>

Breve descrizione delle cose più notabili della città di Gaeta cavata da quella di D. Pietro Rossetto.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelnformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

B R E V E

DESCRIZIONE

Delle cose più notabili

DELLA CITTA' DI GAETA

Cavata da quella di D. Pietro
Rossetto .

*Dell' origine , sito , arme , e qualità di
Gaeta , e de' suoi Cittadini : della
fedeltà di questi verso il loro
Principe .*



LA Città di GAETA si rende assai ragguardevole per la sua antichità, sendo stati i suoi principj alcune ben picciole abitazioni fatte, per quanto si dice, da alcuni Pescatori, che venendo a questi ameni lidi, attissimi alla pesca, vollero quì fermarsi, attendendo con molta loro soddisfazione alla pescagione. Giunse a queste parti il sempre mai lodato Enea in compagnia della sua Nutrice, chiamata
Gae-

Gaeta ; s'infermò questa gravemente , quì se ne morì . Il buon Trojano diede alla sua diletta Balia onorevol sepoltura vicino Monterone , in luogo detto anticamente Troja . Nè contento di ciò , volle anche ampliar la fabrica Gaetana , ed onorarla col nome della sua Nutrice . E benchè Strabo ne dica , che questa Città abbia preso il nome dal suo seno curvo , sendo da Samj detta Gaete , tutte le cose curve : par nondimeno più verisimile , che si dica Gaeta dal nome della Balia d' Enea , mentre ciò vien fondato nell' autorità di Virgilio , che volendo far menzione di questo , così cantò :

Tu quoque littoribus nostris Ænea Nutrix

Æternam moriens famam Cajeta disti.

L' antichità dunque di questa Città si può facilmente raccogliere da Enea , che ampliò la sua incominciata fabrica , che , come scrive il Tarcagnota , partì da Troja sua Padria , dopo la distruzione fatta di quella da' Greci , e verso l' Italia s'incamminò con 20. legni ben armati a fondar Città ; e dimorò in queste parti da sette anni . Partì , dico , da Troja dopo , che fu distrutta , che fu prima della fondazione di Roma anni 432. e prima della nascita di Cristo anni 1183. , essendo questo nato dopo la fondazione di

Ro-

Roma anni
anno 1700
me si può
dinal Baro

Stà situ
d' un mor
battuto d
lati . Ell
60. in ci
della sua
Porta , ch
ove al pr
cato ; o p
più di fo
cati poi
tà , e fu
superiore
ro , o v
mente er
che col
esser di
da dieci
Fortezza
dono for
a questa
d' Orlan
te . Il
dal Re
ni 1440
di fort
Carlo V
mura .
porte ,
genza .

Roma anni 551. , che fino al presente anno 1700. sono decorfi anni 2883. come si può cavare dagli annali del Cardinal Baronio .

Stà situata questa Città nelle radici d'un monte di mediocre altezza , ed è battuto dal Mare mediterraneo da tre lati . Ella è lontana da Napoli , miglia 60. in circa . Ebbe Gaeta nel principio della sua costruzione per termine la Porta , chiamata Donica , sita in luogo , ove al presente si dice : li gradi del mercato ; o pure , come stimano altri , poco più di sotto verso il Duomo . Moltiplicati poi gli abitanti , s'ingrandì la Città , e furono tirate le mura dalla parte superiore fino alla Porta , detta di Ferro , o vero Porta nuova , come anticamente era nominata . Al presente è tale , che col Borgo , e Spiaggia dimostra non esser di mediocre grandezza ; e vi sono da dieci mila anime . Tutta la Città è Fortezza , e tra l'altre cose , che la rendono fortissima , è il Castello ; ed oltre a questa Rocca , v'è la Torre , detta d'Orlando , sita nella sommità del monte . Il mentovato Castello fu fabricato dal Re Alfonso d' Aragona , circa gli anni 1440. e dal Re Ferdinando fu cinto di fortissime mura . Poi l'Imperador Carlo V. cinse la Città tutta d'altissime mura . E' racchiusa Gaeta da due sole porte , che si custodiscono con gran diligenza .

Il Porto di questa Piazza è assai stimato, per esser molto sicuro, e per natura, e per arte. Fu ristorato da Antonino Pio. Nel Borgo della Città vi è un' altro Porto comodo.

Fa per impresa questa Città un Campo quadripartito, nella cui parte superiore il primo quarto è di color rosso, il secondo bianco: nella parte inferiore il primo è bianco, il secondo rosso.

E' la Città di Gaeta abundantissima di comestibili d' ogni sorte, ed i suoi giardini producono frutti saporitissimi.

Gli Oriundi di questa patria sono di qualità amabilissimi, e massime per l' onore, che fanno a' Forestieri, che perciò sono stati sempre mai cari a' Principi, da' quali poi hanno ricevuti favori di considerazione.

La fedeltà de' Gaetani verso il lor Principe, vien dichiarata dall' Imperador Carlo V. in una sua lettera, in cui dice: *Della fedeltà vostra intatta, e senza macula, ne semo certissimi, che per l' effetto s'è veduto, e si vede.* E Filippo II. Re di Spagna loda la fedeltà de' Gaetani verso la sua Corona, e soggiungendo dice: *Non esser ciò cosa nuova; che perciò non sarà di maraviglia, se da' Regj Ministri vien' onorata col titolo di Fedelissima.*

Gaeta viss
tà, e co
lando
sua

NE' t
sta
feriscono
altri; av
Capi, D
chiaramen
Giovan D
Riccardo
Consoli d
genza per
tava alla
Galee,
Re Tanc
i segni d
Consoli,
gni in m
s'è detto
blica, m
blica in
le vere
nè cono
in tempo
va sogget
nata Re
ni, e fr
privilegia
sonso d'

Gaeta visse come Repubblica. Dell' antichità, e cose notabili della Torre d' Orlando, di dentro la Città, e della sua Costiera, e Borgo nuovo.

NE' tempi antichi fu governata questa Città come Repubblica, come riferiscono il Mazzella, il Beltrano, ed altri; avendo avuto per Direttori, e Capi, Duci, e Consoli, come appare chiaramente in una scrittura fatta da Giovan Diacono Scriba nel 1135. in cui Riccardo Duce di Gaeta con quattro Consoli dona alla Chiesa Vescovale l'esigenza per la misura dell' olio, che spettava alla Città. Battè monete, & armò Galee, come si legge nel privilegio del Re Tancredi fatto nel 1191. Ecco tutti i segni di Repubblica, dico, i Duci, i Consoli, il batter monete, l' armar legni in mare, ec. Notasi, che di sopra s'è detto, che Gaeta visse come Repubblica, ma non già, che sia stata Repubblica in vero, e proprio senso; poichè le vere Repubbliche sono indipendenti, nè conoscono Superiore; e pur Gaeta in tempo, che Docibile n'era Duce, stava soggetta al Papa. Fu dunque nominata Repubblica in riguardo all' esenzioni, e franchizie che godeva come Città privilegiata. Poi nel 1450. fu dal Re Alfonso d' Aragona costituito nel governo

no

Gae.

no di Gaeta un Cavaliere per nome D. Alfonso de Cardines, titolo di Vice-Re di Gaeta, e della Provincia di Terra di Lavoro oltre il fiume Garigliano.

Fu anche facoltosa quest' Università ne' tempi passati, avendo fatte molte compre di dogane. E' stata padrona delle Scafe della Torre del Garigliano, e della Torre a mare: Fu padrona delli Castelli di Sujo, di Maranola, d'Itri, di Sperlonga; dell' Isole di Ponfa, Palmèria, e Sennone; delli Porti di Sujo, di Setra, di Corciano, di Patria, ed al presente ha giuredizione sopra Castellone, e Mola. Ha mantenuto due Galee con altri legni; ha mantenuto guerre; ave armato per mare a favor della Chiesa contra i Saraceni a tempo di Papa Leone IV. nell' 848.

E se questa Città merita lode per li suoi antichi natali, e per esser vivuta colle prerogative di Repubblica, se gli deve accrescer maggiormente per le cose notabili, e maravigliose, che sono in essa. E primieramente nella sommità del monte Gaetano si vede una fabrica di figura sferica, chiamata la Torre d' Orlando, o la Torre della Guardia, e sopra la porta di questo vi è un Mausoleo colla seguente Iscrizione:

L. Mu

L. Munat
Cof. Cen
Epul.
turni fec
In Ital
deduxit

Lucius M
Lucii
Censor
Epulon
Saturn
agros
nias d

E'
Mausoleo
ti la na

Dent

Duca C

di Fran

rador C

facea da

mori se

sito si l

gua Sp

Fran

za

Roma

pe

Franci

z

Roma

al t

L. Munatius Plancus . L. F. N. L. Pron.
Cof. Cenf. Imper. Iter. VII. Vir.
Epul. Triumph. Ex. Roetis. Ædem Sa-
turni fecit . De Manubiis . Agros. Divifit
In Italia. Beneventi. In Gallia. Colonias
deduxit Lugdunum, & Rauricam.

Interpretazione.

Lucius Munatius Plancus Lucii filius,
Lucii Nepos, Lucii Pronepos, Consul,
Cenf. Imperator Iterum, Septemvir,
Epulonum, triumphator ex Roetis. Ædem
Saturni fecit de manubiis. In Italia
agros Beneventi divifit. In Gallia Colo-
nias deduxit Lugdunum, & Rauricam.

E' di parere Andrea Scotto, che l'
Maufoleo fuddetto fia ftato fabricato avan-
ti la nafcita di Crifto anni 16. in circa .

Dentro il Caffello fi vede il corpo del
Duca Carlo di Borbone della Real Casa
di Francia, Capitan Generale dell' Impe-
rador Carlo V. che mentre dalli foldati
facea dar il sacco a Roma, fu ferito, e
morì fcomunicato . Sopra il di lui depo-
fito fi legge la fequente fcrizione in lin-
gua Spagnuola:

Francia me dio la leche, Spagna fuer-
za, y ventura,
Roma me dio la muerte, y Gaeta la fe-
poltura.

Dichiarazione in Italiano.

Francia mi diede il latte, Spagna for-
za, e ventura,
Roma mi diè la morte, e Gaeta la fepol-
tura.

H

Non

L. Mu-

170 *Descrizione delle cose più notabili*

Non molto lungi dalla Porta di terar a man sinistra v'è una spiaggia chiamata Serapo. Nell'anno 988. il Santo Abate Nilo edificò un Monastero ad onor del vero Dio, nel luogo appunto, ove dagli antichi gentili Gaetani fu inalzato il Tempio a Serapi, o Serapide falso Nume, adorato dagl' Egizj per loro Dio; e da questo Idolo Serapone derivò la denominazione della spiaggia di Serapi. Il luogo preciso del Tempio suddetto non si sà, ma si tiene esser sopra la Madonna della Catena, dove si dice S. Fortunata. E quivi giace il corpo del Beato Stefano discepolo del Santo Abate Nilo.

Un'altra degnissima memoria si conserva poco sopra il Convento de' Padri Scalzi di S. Agostino verso la marina di Serapi, d'un Tempio molto antico, detto comunemente Latratina, o il Molino, dovendosi propriamente dire Latratrina.

Questo Tempio è quasi simile alla Torre d'Orlando; e fu dedicato al Dio Mercurio (come è di parere il Grutero) Nunzio degli Dei, che perciò si dipinge alato nel capo, e ne' piedi. Certo è, che dagl' Egizj era adorato Mercurio sotto la figura di Cane, che in latino si dice *Anubis*. Onde *Ovid.* nell' *Eleg.* v'è dicendo:

*Per tua sacra precor, per Anubidis ora
verendi.*

Ora supposto questo, dico, che deve dirsi Latratrina, nome composto di *Latra*,

e *Tri-*

e Tri
rato c
li, c
cesi L
va in
Temp

Tr
distret
assai
con n
li for
da' L
esser
vare
Conc

La
tata
amen
volle
che
to in

La
mo,
fatta
cora
Chie
diaco
noni
ci.
uno
stia
e l'
gior

e Trina, poichè questo Iddio sendo figurato col capo di Cane, dava li suoi oracoli, o risposte, latrando, che perciò diceasi Latra: è perchè dette risposte le dava in tre repostigli, che stanno dentro il Tempio, si dice, Trina.

Tra le antichità di questa Città, e suo distretto, sono annoverate alcune grotte assai grandi, fatte con lavori di pietre, e con molta maestria, sopra alcune de' quali sono vaghi, e deliziosi giardini, che da' Latini son detti, *Horti pensiles*, per esser fatti sopra edificj, come si può osservare in Faustignano, Fossanova, Arcella, Conca, ec.

La Costiera di questa Città è stata dotata dalla natura di luoghi sì belli, ed ameni, che 'l Principe dell' eloquenza vi volle avere una Villa, detta Formiana, che al presente si possiede da Casa Laudato in Castellone.

La Chiesa Vescovale è detta S. Erasmo, ma in realtà nella sua consagrazione fatta da Papa Pascale II. fu dedicata ancora alla Madonna. E' servita questa Chiesa da un' Arciprete, da un' Archidiacono, da due Primicerj, da 17. Canonici, da 14. Cappellani, e 3. Chierici. Vi sono due quadri di molta fama, uno della Beata Vergine vicino la Sagrestia, che è di mano d' Andrea di Salerno, e l' altro della Pietà vicino l' Altar maggiore, opera di Paolo Veronese. Sotto il

Coro dell' Altar maggiore stà la Cappella di S. Erasmo , molto ricca d' ornamenti .

Vi sono in questa Cattedrale molte cose da notarsi : e specialmente nella parte superiore del Coro si conserva lo stendardo , che dal Beato Pio V. fu dato a D. Giovan d' Austria il seniore , Capitan Generale della lega contro il Turco . Nel mezzo di questo stendardo vi è la figura del Crocifisso , nelli cui lati sono l' immagini degl' Apostoli Pietro , e Paolo : e di sotto quelle degne parole , *In hoc signo vinces* .

Del Fonte battesimale .

Il Campanile di questa Chiesa è maraviglioso , sì per l' altezza , come per li vaghi lavori . Si dice sia stato fatto dall' Imperador Federico Barbarossa per penitenza de' suoi commessi falli . Vicino la Cappella del Santissimo Sacramento v' è la *Fonte battesimale* di marmo finissimo , sostenuta da quattro Leoni di marmo tutti d' un pezzo . Intorno alla fonte si vedono scolpite figure di mezzo rilievo , alquanto guaste per l' antichità , e denotano la seguente favola . Stando Matura , ovvero Ino a seder sopra una Rupe , riceve in braccio Dionisio bambino , ed infasciatolo , lo nasconde nel seno ; mentre i Satiri , e gli Baccanti danzano al suono di timpani , piferi , e d' altri stromenti . Fu portata questa fonte dalla Città,





Fonte Battesimale in Gaeta.

Cap-
rna-

co-
arte
ten-
a D.
itan
Nel
ura
ma-
e di
gno

na-
r li
all'
pe-
ino
nto
nif-
ar-
nte
lie-
e
Ma-
pe,
ed
en-
al
tro-
Cit-
tà,

tà di F
stimata
spizio
scrittura

che vu
niese fo

Afice

Vescov

zato i

all' A

rappref

iedi

questo

vede

al cag

le ga

capo r

un' A

Il tut

tro in

cazion

brevit

che p

è l' I

na ; i

adorat

gilanz

un m

rio ,

Dei

tà di Formia dopo le sue rovine, ed era stimata la Tazza di Bacco. Nel frontespizio di questa fonte si legge la seguente scrittura in lingua Greca:

ΣΑΛΠΙΩΝ
ΑΘΗΝΑΙΟΣ
ΕΠΟΗΣΕ

che vuol dire in Italiano *Salpione Ateniese fece.*

Ascendendo per la Porta picciola del Vescovado, che è quella, in cui stà inalzato il Campanile, si vede dirimpetto all' Altare del Sacramento una Statua rappresentante un vecchio, che posa i piedi sopra d'un Cagnolino, e sotto di questo sta una testa di morto. Di più si vede una serpe colla coda posata sopra al cagnolino: ella v'intercigliandosi alle gambe del vecchio, ed appoggia il capo nel petto di questo: finalmente v'è un' Aquila posata nel capo del vecchio. Il tutto è di marmo, ed è di palmi quattro in circa d'altezza. Varie sono l'espliazioni di questo geroglifico, quali per brevità si lasciano; noterò solo quella, che più s'accosta al vero, ed è: Il vecchio è l'Idolo d'Escolapio Dio della medicina; il Serpe la figura, sotto di cui veniva adorato da' Gentili; il cagnolino, la vigilanza, ed attenzione, che si richiede in un medico; l'Aquila dimostra l'imperio, e dominio, ch'anno falsamente li Dei sopra le creature; e finalmente la

174. *Descrizione delle cose pi ù notabili*
testa di morto esprime tutto il corpo umano mortale, a cui è indirizzata la medicina.

Uomini illustri della Città di Gaeta.

Primo fu Mario Equicola famosissimo Filosofo: Giovan Tarcagnora Istorico celebratissimo: Ottone Guastafarro Condottier dell' esercito dell' Imperador Errico IV. Ugonotto dell' istessa casa, Vicario generale dell' esercito dell' Imperador Errico VI. e Governador del Regno di Sicilia: Tadeo Gattola uno de 16. Governadori di questo Regno in tempo della Regina Giovanna II. Marcello Gazella insignissimo legista, Regente di Cancelleria: Bonomolo di Trano del Consiglio Collaterale della Regina suddetta: Vincenzo Laudato Condottier di quattro mila Soldati Tedeschi: Fra Scipione Lumbotto Cavalier di Malta, Sergente Maggiore.

Nel secondo stato, dico nell' Ecclesiastico, ritrovo un numero quasi infinito di Religiosi di tutte le Religioni, ch' avendo fatta ottima riuscita nello spirito, e nelle lettere, sono stati promossi a gradi sublimi di quelle, e fuori di quelle. Gl' esempj s' hanno in pronto di molti. Giovanni di casa Gaerano d' antica nobiltà ricevè l' abito nel Sa-

cro

cro Mor
per le fi
fu assun
me di
verato,
rio di S
van La
fice m
vita, e
e Mar
del M
riposa
Vergin
e Con
fa festa
vo di
ne in
tere l
confer
di Na
te Eu
dato,
pafsò
po e
della
di M
conv
ga,
mor
in c
istess
Ma
Min

cro Monastero di Monte Casino, e poi per le sue qualità, e per la bontà di vita fu assunto al Trono Pontificio col nome di Gelasio II. e fra' Santi viene annoverato, come si può vedere nell' Oratorio di S. Nicolò di Bari dentro S. Giovan Laterano. E mentre questo Pontefice menava vita monastica, scrisse la vita, e martirio di S. Erasmo Vescovo, e Martire, Protettor di Gaeta; le vite del Martire S. Cesario Diacono, che riposa in Terracina; e di S. Anatolia Vergine, e Martire. S. Probo Vescovo, e Confessore di casa Gaetano, di cui si fa festa a 6. d' Ottobre. S. Docibile Vescovo di Gaeta dell' istessa Casa, che viene invocato nelle Litanie scritte in lettere Longobarde, in un missale, che si conserva nel Monastero di S. Marcellino di Napoli. La Santa Vergine, e Martire Euperia, o Puria. Fra Antonio Laudato, che dalla Religione di Malra se ne passò a quella de' Padri Capuccini, e dopo essere stato fatto Prefetto generale della Missione delli Regni di Congo, e di Matamba nell' Africa meridionale, convertì alla Santa Fede la Regina Singa, con tutto il Regno; e finalmente morì nella Città di Loanda nel 1662. in concetto di gran servo di Dio. Nell' istesso concetto morì in Roma il Padre Marcantonio Albiri Generale de' Padri Ministri degl' infermi, mentre nel 1636

serviva a gli appestati . Così ancora morì in Napoli nel medesimo anno , e per l'istessa causa il P. F. Antonio Santillo Guardiano di Gerusalemme , e poi Provinciale de' Padri Zoccolanti . Il P. Fra Gregorio de Vio meritò la carica di Provinciale nella Religione Domenicana : Il P. Fra Andrea Peres quella di Vicario Generale de' PP. Agostiniani della Congregazione di S. Giovanni a Carbonara . Molti sono stati gl' Abati Benedettini di casa Lumbolo , Gattola , Spataro , Simisio , Squacquara , ec. Di Vescovi , ed Arcivescovi ve ne sono stati non pochi , fra i quali Mello Albiti Arcivescovo di Consa , fatto uno de' quattro Vicarj di questo Regno dal Re Ladislao , e Delegato da Papa Gregorio XII. sopra i Regolari , Vescovi , ed Arcivescovi del Regno di Napoli . Angelo dell' istessa famiglia Vescovo di Venafro , Bartolomeo Gattola Arcivescovo di Rossano , Francesco Gattola Vescovo di Gaeta , Bartolomeo Gattola Vescovo di Cajazza , Mello Guastaferra Arcivescovo di Consa , Francesco Guastaferra Vescovo di Sessa , Maurizio dell' istessa Casa Vescovo di Nola , Giacomo Montaquila Vescovo d' Ifernìa , Maurizio Rogano Vescovo di Fondi , Domenico Caracciolo Vescovo d' Alifi , ec. Due Eminentissimi Porporati di questa Padria , uno chiamato Giovan Gaetano , che fu poi Ge-

Gelasio
l'altro
nerale
poi V
trina,
ne, n
stianef

N
ta
stieri
ricev
che
mun
via
font
ne f
stin
dell
ver
ant
la
fi p
e f
Ca
co
la
fa

Gelasio II. come di sopra s'è detto, e l'altro F. Tomaso de Vio, prima Generale dell'Ordine di S. Domenico, e poi Vescovo di Gaeta, che colla sua dottrina, e bontà di vita illustrò la Religione, nobilitò la Padria, e giovò al Cristianesimo tutto.

Del celebre luogo della Santissima Trinità.

Nell'ingresso del luogo a man destra si vede una fontana di marmo, fatta specialmente per comodità de' forestieri, la cui acqua calando dal monte si riceve dentro cinque vasi assai grandi, che sono cinque cisterne, ch'anno la comunicazione fra di loro, e da queste per via di canali si dà l'acqua all'enunciata fontana. Si tiene, che le suddette cisterne siano state fatte dall'Imperadrice Faustina, che s'eleffe questo luogo per una delle sue abitazioni. Sopra la Chiesa verso il monte si vedono i vestigj dell'antico Monastero. Da questa Chiesa della Trinità, per andare al Monte aperto, si passa per un corridojo alquanto lungo, e scoperto, e nel fine di esso si trova una Cappella dedicata a S. Anna, ed a S. Niccolò di Bari.

Da questa Cappella si principia a calare al Monte aperto, per gli scalini di fabrica fondati sopra la volta. Nella

178 *Descrizione delle cose più notabili*
porta della Cappella si leggono i seguenti
Epigrammi, composti da un Monaco Cas-
sinese, per eccitare la divozione, e com-
punzione i Fedeli.

Alla destra della Porta.

Una fuit quondam hac rupes, nunc dissi-
ta; Montes

Exitium Domini cum gemuere sui.

Durior es saxis, ferior feritate ferarum,
Sin lacrymis cernas hoc pietatis opus.

Alla sinistra.

Rumpe cor, o mortalis homo, velut ardua
rupes

Rupit in arce Crucis compatiare Deo.

O hominum durum genus, ardua saxa de-
hiscunt,

Saxea corda hominum stant moriente
Deo.

Che questo Monte non sia stato crea-
to così, come si vede, si scorge chiara-
mente dall' apertura; mentre si vede,
che dove è il concavo, all' incontro sta
il convesso. Di più gl' Istoric, ch' anno
scritto avanti la morte di Cristo, fan-
no menzione d' alcune particolarità, e
minuzie di Gaeta, e pur nulla dicono
di questo gran prodigio: è segno dun-
que, che prima della morte di Cristo
non vi era quest' apertura. Quelli poi,
che

che ne parlano dopo la morte del Salvatore, sentono, che sia stata miracolosa, fra' quali il Cardinal Baronio, oltre l'antichissima tradizione. Invero è cosa da stupire il veder la frequenza de' Popoli, che vengono a riverir questa Sagrosanta memoria della Passione del Signore, di continuo vedendosi per questa strada gran numero di gente, così cittadina, come forestiera. Ed è assai ben noto, che questo celebre Santuario sia stato frequentato da S. Filippo Neri Fiorentino in tempo, che dimorava in S. Germano in casa d'un suo Zio; e quì il Santo ricevè da Dio spirito tale, che lo distaccò affatto dal Mondo. E' verisimile ancora, che sia stato spesse volte visitato dal Serafico Padre, mentre dimorava in Gaeta, da S. Bernardino di Siena, quando principiò la fabrica di S. Agata; da S. Ludovico, che finì quella del Convento di S. Francesco, e da altri Santi. Non pochi Gaetani continuavano le Sagre Stazioni in questo luogo per un mese, altri per un anno, e altri in vita.

Nel mezzo dell' apertura del Monte si trova una Cappella dedicata al Santissimo Crocefisso, fabricata sopra d'una pietra caduta miracolosamente, come si dirà. Quest' apertura è di larghezza, che non cape comodamente due persone. Dalla finestra, che stà dietro la

180 *Descrizione delle cose più notabili*

Cappella si vede assai bene la pietra fondamentale di essa, ed anche il mare, che di sotto vi entra.

L'Antichità di questa Cappella si cava da quel, che scrive il Capitan Geronimo de Contreras nella sua opera intitolata, *Sylva de aventuras lib. 6.* dice questo Scrittore, che in Gaeta, fra due Monti, fu edificato il Monastero della Trinità da un Gaetano per nome Argeste, in tempo d'Alfonso Re di Napoli, che cominciò a regnare nel 1434. Poi rovinatasi la Cappella suddetta, fu riedificata da D. Pietro Lusiano Castellano di Gaeta nel 1514. come appare da un marmo sopra la Porta di questa Cappella.

Li Naviganti quando sono giunti in quel luogo, si fermano quando vanno a remi; fanno un poco d'orazione, e poi in segno di riverenza salutano collo sparo.

Miracoli.

Primieramente operò Dio a preghiera de' Fedeli, che si staccasse dalla cima del Monte aperto una gran pietra, e s'andasse a posar nel mezzo del vano con positura tale, che non s'averebbe potuto far meglio dall'arte, affinchè vi si potesse fabricar sopra la Cappella del Crocifisso in memoria della sua sagrata passione.

In tempo, che la finestra dietro l'Alta-

ta-

tare del Crocifisso stava senza cancello ,
vi fu messa una fanciulla dalla sua madre ,
per poter più comodamente orare . Ca-
sualmente fu data una spinta alla cesta ,
in cui stava la bambina , e cadde a mare ,
e per grazia di N. S. fu ritrovata la cesta
nuotante colla fanciulla viva .

Poco dopo , sopra la Cappella suddetta
stava un' uomo a contemplar l'apertura
del Monte , e sentendo dire da' circostanti ,
che 'l monte s'aprì nella morte di Cristo ,
disse , toccando il monte : tanto è vero
quel , che dite , quanto che questo monte
s'ammollisca , e riceva l'impressione della
mia mano . Il monte si rese tenero alla
durezza dell'incredulo , e ricevè l'impres-
sione della destra . In memoria di ciò fu
fatto il seguente distico di sotto :

*Improba mens verum renuit , quod fa-
ma fatetur*

*Crederè ; at hoc digitis saxa liquata
probant .*

Quando si principia a calar per l'aper-
tura del monte , si trova una grossa palla
di ferro , posata in una parte del monte ,
in segno , che Dragutte Capitan de' Tur-
chi fece sparar un cannone contro Malta
da lui assediata , dentro di cui era la men-
tovata palla : a preghiere de' Fedeli per-
mise la Santissima Trinità , che la palla
colpisse in un sasso , li cui pezzi ferissero a
morte Draguttre , e poco dopo fu liberata
l'Isola dall'assedio .

182 *Descrizione delle cose più notabili*

A dì 28. di Maggio 1615. Il Marchese di Santacroce Generale delle Galee di Napoli riposava, mentre passava dinanzi a questo monte. Consigliò il Sottocomito, che si lasciasse il saluto collo sbaro, per non isvegliarlo. Poco dopo venne una fiera tempesta, cadde una saetta, che spezzò l'antenna dell'albero della Galea, in cui riposava il Marchese, ed uccise il Sottocomito. Svegliatosi il Generale, ed informatosi del fatto, tornò in dietro, e con una fune al collo, e scalzo, portò sulle spalle il pezzo d'antenna reciso dal folgore.

Un Turco ispirato da Dio a farsi Cristiano, buttò a mare due monete di pezzi da otto in due volte, che per mare passò dinanzi a questo sagro monte, offrendole al Santissimo Crocifisso. Ambedue le monete furono ritrovate sopra l'Altare del Crocifisso. Venne poi il Turco limosiniere a questo santo Luogo, e riceve da N. S. la vista perduta per infermità. E finalmente dopo essersi battezzato, morì in Napoli.

Circa l'anno 1630. ritornando da Spagna le Galee di Napoli, ebbero tutte a perire nella voragine del golfo di Leone; e specialmente quella di S. Margarita, il di cui timone si spezzò restandovi la parte di sotto, che non si potea levare. Caminò ore 14. senza la guida del timone in tempo di fierissima tempesta. Ma appena fatto voto da tutti alla Santissima Trinità,
ven-

venne
quella
l'inti

Un
vento
figura
per su
di que
Priora
dal cu
conver
teso il
do co
apertu
quel l
restar
dinata
lasciat

Ne
Sacer
le do
fer sta
gliar
questo
giorno

A
Pres
Gaeta
Carlo
te m
per u
fede
di po
la su

venne un'onda con tant'impeto, che cavò quella parte del timone, e vi fu messo l'intero.

Un Padre Carmelitano, Priore del Convento di Trapani, ove stà la miracolosa figura della Madre di Dio, si fece fare per sua divozione una statua a simiglianza di quella, per portarsela seco. Finito il Priorato intorno al 1622. giunse a Gaeta, dal cui porto partitosi verso Roma, gli convenne ritornar' in dietro tre volte; atteso il mare fortemente si turbava, quando col vascello giungea alla miracolosa apertura del monte. Conobbe allora quel Priore, che la Beata Vergine volea restar in questo luogo, che perciò fu ordinata una solenne processione, e vi fu lasciata.

Nel 1666. il R. D. Francesco Bario Sacerdote di Sermoneta, venne a render le dovute grazie al celeste Medico per esser stato liberato dalla quartana, con pigliar con fede un poco della polvere di questo monte in un liquore, nell'istesso giorno, che gli dovea venir la febre.

Ascrive il P. Damiano del Cattiglio, Prefetto de' Padri Ministri degl' infermi in Gaeta, che nel 1668. una serva di D. Carlo del Rio Milanese, dopo aver fatte molte divozioni alla Santissima Trinità per una sua fanciulla nata cieca, con gran fede diede a bere alla bambina un poco di polvere delle pietre di questo monte, e la sua figlia ricevè la vista. D.

184 *Descrizione delle cose più notabili*

D. Francesco di Melo destinato Vicerè di Sicilia, nel partirsi per quella volta, si vidde in periglio di perir nel mare di Gaeta per causa di tempesta. Ma ricorso alla Santissima Trinità, fu liberato, ed in ringraziamento vi mandò una Galea d'argento lunga quattro palmi in circa.

Nella Cappella di S. Orsola stava nel 1664. un pezzo di tela impeciata, portata per rendimento di grazia da' Cristiani, che al numero di otto fuggirono dalle mani de' Barbari, dentro d'una barchetta fatta di tela impeciata (non potendo farla d'altro per non essere scoperti,) ch'avea per fondamento alcuni rami di fico.

Intorno all'anno 1636. calarono due ladri alla Cappella del Crocifisso, per rubar le limosine della cassetta ivi esposta. Fu preso il denaro, ma N. S. non permise, che li ladri si partissero col sagrilego furto, poichè nell'uscir dalla Porta della Cappella l'apparve un Dragone, che minacciava volerli divorare. Perlocchè spaventati i ladri, e divenuti quasi morti, restituirono il furto, e così disparve la visione del Drago.

I L F I N E.

IN-